

La mafia come pericolo incombente per la democrazia

In Italia, un solo parlamentare in carica è stato assassinato dalla mafia: Pio La Torre (PCI). Interrogato sul perché La Torre fosse stato assassinato, il Prefetto Dalla Chiesa rispose: “Per tutta la sua vita”.

La mafia non è solo una particolare forma criminale. Essa è caratterizzata da una profonda capacità di penetrazione negli ambienti della politica, della amministrazione, dell'imprenditoria e delle professioni. Tale capacità è favorita anche dalla mancanza di una visione del modo alternativa rispetto a quella secondo la quale il denaro, l'individualismo, il successo a tutti i costi e il potere, sono obiettivi desiderabili in sé. A ciò si aggiunga un familismo amorale spinto alle sue estreme conseguenze, e una visione della vita come lotta spietata per sottomettere gli altri con la violenza. In questo tratto la mafia si avvicina al fascismo perché la violenza è sempre sottintesa alle sue azioni e perché divide il mondo in “noi” e “loro”. Noi, la “famiglia”, quelli che stanno dentro il cerchio e gli “altri” ai quali vengono conculcati i diritti, sottratte le possibilità di vita, limitate le scelte.

In questo senso la mafia rappresenta un avversario “politico” perché “politica” è la sua visione del mondo in base alla quale non esistono diritti di cittadinanza né i diritti umani, non ci sono vere comunità umane, non c'è solidarietà, né fratellanza, né uguaglianza. A ciò le mafie sostituiscono l'umiliazione di chiedere come favore ciò che in democrazia spetta a tutti i cittadini, la carità pelosa del capomafia che elargisce i suoi favori per controllare meglio il territorio, la certezza di essere taglieggiati nelle attività lavorative e imprenditoriali nelle quali ci si impegna.

Eppure la mafia controlla parti sempre più ampie della nostra economia, dalla raccolta dei pomodori al trasporto dei rifiuti, fino ai settori più insospettabili come quelli del commercio di cani e gatti, le sfalcature delle piante nei nostri comuni, o le attività finanziarie. E anche dove la mafia non arriva direttamente, una società civile “grigia” è pronta ad adottare comportamenti che preparano il terreno e adattano le condizioni locali alle necessità del crimine organizzato. Evasione fiscale, reati amministrativi, illeciti, reati ecologici, lavoro nero, liste di attesa, razzismo strisciante. Inoltre, una narrativa ormai divenuta senso comune dipinge tutto ciò che è pubblico come inefficiente, degradato e degradante. Tutti questi non sono fatti scollegati dalla improvvisa comparsa dei reati spia e poi della colonizzazione mafiosa.

Come si risponde a questo attacco alla democrazia? Come i più grandi antagonisti della mafia hanno detto, la vera lotta è quella culturale: la scuola pubblica, la sanità pubblica, i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, la difesa del suolo, dell'ambiente, il contrasto alla idolatria del denaro, il contrasto al mito della vittoria personale a discapito di tutti gli altri, la difesa delle regole civili, della democrazia, sono il vero antidoto alla mafia.

Occorre non solo difendere questi principi ma ribadire costantemente, in termini politici e

da parte dei più importanti rappresentanti di partito in ogni occasione, che la lotta alla mafia è una delle ragioni di vita del partito perché è una lotta per il popolo contro un'oligarchia corrotta e criminale.

Occorre agire come agiva Vittoria Giunti (1917-2006), matematica, staffetta partigiana e sindaca di Santa Elisabetta (AG), che nella Sicilia degli anni Cinquanta, portava le donne in piazza contro i gabellotti e che, soprattutto, "sottraeva alla mafia i bisogni del popolo".

Ricordando le parole di Enrico Berlinguer: *"Anche la irrisolta questione morale ha dato luogo non solo a quella che, con un eufemismo non privo di ipocrisia, viene chiamata la Costituzione materiale, cioè quel complesso di usi e di abusi che contraddicono la Costituzione scritta, ma ha aperto anche la strada al formarsi e al dilagare di poteri occulti eversivi (la mafia, la camorra, la P2) che hanno inquinato e condizionano tuttora i poteri costituiti e legittimi fino a minare concretamente l'esistenza stessa della nostra Repubblica."*, e quanto è accaduto fino ai giorni nostri : l'aumento esponenziale della corruzione, l'infiltrazione mafiosa ai massimi livelli dell'economia, il controllo sempre più ampio dei territori dell'intero Paese, il numero spaventoso degli omicidi di Magistrati, degli appartenenti alle forze dell'ordine, alle stragi, ai tanti cittadini coraggiosi oppositori del potere mafioso, è fondamentale per la politica sana e onesta non abbassare la guardia visto che essa stessa è tutt'altro che immune a questa tragica storia. Noi, come ARTICOLO UNO, proprio perché: *desideriamo un Partito, tutti i Partiti all'altezza della funzione disegnata dalla Costituzione, noi consapevoli della volontà di tanti di sentirsi parte di un destino collettivo, vogliamo per primi aprire una finestra di opportunità da spalancare con coraggio e determinazione anche contro il potere delle mafie.*

Discusso e approvato all'unanimità dal congresso interprovinciale di Novara-Verbania-Biella-Vercelli

Ulteriori sottoscrittori

Federica Laudisa

Maria Luisa Masturzo

Giovanni Aschieri

Matteo Maria Bracco

Maria Tartaglia